

OGGETTO: Relazione programma erasmus

Sono rimasto molto soddisfatto della mia esperienza erasmus, in quanto ho avuto modo di espandere i miei orizzonti, di conoscere il design visto da un altro punto di vista e lavorare con persone provenienti da tutta Europa. Questo è stato utile sia per la mia formazione come designer che per la mia formazione culturale.

UCA è situata a Rochester a 40 minuti di treno da Londra; la cittadina è molto amena, caratterizzata da vecchie abitazioni di povera architettura, piccoli negozi e un numero ridotto di locali per giovani.

Si ha l'opportunità di vivere sia in casa che nel residence degli studenti: io per curiosità ho scelto la seconda. Il residence è molto vicino sia all'università che alla stazione, ogni studente ha la propria stanza singola con bagno e condivide la cucina con altre 5 persone. Sicuramente il residence dà l'opportunità di conoscere molte più persone, ma non sempre si può avere buon feeling con gli studenti che condividono la cucina; ad esempio la mia era spesso sporca e mal tenuta. Anche le condizioni del residence in generale non sono un granché: i ragazzi che vi alloggiano sono tutti del primo anno e sono un po' disordinati e casinisti. Se dovessi rifare la scelta andrei in casa.

Nei primi giorni c'è stato un welcome per gli erasmus organizzato dalla scuola durante il quale è stata spiegata in generale l'organizzazione scolastica. Devo dire che sia lo staff scolastico che gli insegnanti sono molto organizzati e sempre disponibili per qualsiasi tuo problema. Nel mio periodo di scambio eravamo 20 o 25 erasmus (non un grandissimo numero rispetto le altre università): UCA a Rochester è una piccola realtà a differenza del Politecnico.

Nonostante questo bisogna tener presente che possiedono un vasta attrezzatura nel workshop: la scuola possiede una macchina laser per il taglio di carta e legno, e una macchina per il Rapid Prototyping. C'è una quantità ridotta di attrezzatura rispetto al Poli ma paragonato agli studenti il rapporto macchina-alunno è sicuramente superiore.

Questo ti dava l'opportunità di seguire il percorso progettuale non solo tuo ma anche dei tuoi compagni e dei ragazzi del terzo e del primo anno di design del prodotto.

Interessante era la collaborazione che potevi avere da studenti degli altri corsi: da fotografia ti aiutavano nella restituzione fotografica di un prodotto, alla manualità del corso di gioielleria capaci di lavorare perfettamente con materiali metallici e plastiche.

Nel Welcome mi è stato proposto un corso di inglese a 75£ per tutta la mia permanenza; comprendeva 2 ore settimanali escluse le bank holiday. Personalmente non sono stato molto soddisfatto di questo, anche se il prezzo è molto vantaggioso l'insegnante spesso è in ritardo le lezioni sono un po' altalenanti e per questo non si riesce ad avere un corretto insegnamento.

Ho avuto l'opportunità di entrare a far parte della squadra di calcio della scuola, anche qui il tutto era organizzato molto bene, infatti per le trasferte la scuola metteva a disposizione dei pulmini per portare gli studenti negli impianti sportivi delle altre università. Per fine campionato hanno organizzato un torneo di una giornata intera a Londra con altre università della zona, anche qui luogo di nuove conoscenze e amicizie non solo erasmus ma ragazzi inglesi, per concludere la giornata ci hanno portato allo Wembley Stadium per una visita e per fare le premiazioni.

Studiando alla UCA per quattro mesi e mezzo ho avuto modo di sperimentare un nuovo modo di concepire il design. Rispetto al politecnico ho notato un diverso modo di strutturare l'insegnamento della materia: mentre il politecnico ha un metodo molto più rigido e molto più tecnico, la UCA ha un metodo molto più libero e meno vincolante. Emergono così evidenti i limiti e i vantaggi di uno e dell'altro sistema di insegnamento. Se un metodo più libero lascia più spazio alla fantasia e alla creatività, c'è però il rischio di non venire incontro alle esigenze delle aziende. Questo aspetto, quasi completamente ignorato dal metodo inglese, è invece un punto ampiamente trattato nel corso di studi di design del prodotto al politecnico, che di fatto propone una metodologia di studio più tecnica e dunque più coerente con le esigenze aziendali.

Il rapporto con i docenti è decisamente diverso, forse perché le classi sono formate da massimo 15 alunni quindi si riesce ad avere un rapporto più vicino e familiare.

Per quanto riguarda la lingua all'inizio ci sono state diverse difficoltà. Se con gli studenti erasmus riesci ad avere delle conversazioni di qualsiasi tipo senza problemi di comprensione, in particolare modo con gli studenti spagnoli si riesce ad avere un dialogo migliore in quanto la loro lingua madre è simile all'italiano, mentre con studenti cinesi e giapponesi c'era maggiore difficoltà nella comprensione.

Inaspettata difficoltà l'ho trovata con i ragazzi inglesi in quanto ho notato una notevole differenza nella pronuncia (lo slang giovanile di un ragazzo del sud è infatti molto diverso dallo slang di un ragazzo del nord della Gran Bretagna). A scuola invece la difficoltà della lingua è stata superata in breve in quanto l'inglese parlato dai professori anche se tecnico è più accademico e quindi più facile da seguire.

I corsi sono gestiti principalmente da un docente che si muove sempre con degli assistenti, sono richieste molte più ore di workshop e studio autonomo che lezioni infatti puntano molto sull'autogestione e sulla libertà di espressione sui lavori, danno molta importanza alla creatività e al modello finale.

Il piano di studi che io ho intrapreso parte dalla materia product design and trend dove come prima lezione ti fanno analizzare una zona di Londra, determinando le varie culture ed il lifestyle del posto, come obiettivo finale c'era la realizzazione di un prodotto che potesse richiamare le culture e lo stile della zona interessata. Questo esame è stato molto importante perché ti fa analizzare delle persone reali e devi essere molto bravo ad approfondire il target e tutta l'oggettistica che sta attorno a queste persone.

Il secondo esame riguardava una relazione scritta, in questo caso l'argomento era personale, ho colto questa opportunità per approfondire la mia conoscenza tra oggetto d'arte e di design. Tutto era diviso in 2 parti: la prima riguardava la ricerca su fonti bibliografiche con vari cenni su cosa riguardava il mio tema mentre la seconda la stesura di un testo da 2500 parole.

L'ultimo esame era design in practice, ovvero un laboratorio di progetto. Le proposte di partenza erano due: packaging o laminati metallici. Scelta una delle due alternative era richiesta una ricerca sull'argomento per poi progettare un prodotto, anche qui il tipo di prodotto era libero. Per la presentazione era richiesto sia un modello virtuale in 3D, che un modello reale.

Gli aspetti positivi che ho riscontrato nella mia esperienza è che alloggiavo in una città vicino a Londra. Dal canto suo Londra è una città che ha un grande potenziale artistico e culturale da offrire, che da studente ho avuto modo di conoscere grazie anche alle agevolazioni che la città mette a disposizione: I servizi pubblici si pagano un terzo del prezzo normale e la gran parte dei musei sono gratuiti. Quest'ultima cosa per me è molto importante perché tutti dovrebbero avere il diritto di conoscere la cultura del proprio paese.

Tra le attività extra scolastiche ho avuto anche l'opportunità di vedere un documentario molto interessante nell'ambito del design. Nel video erano intervistati designer da ogni parte del mondo e si riusciva a cogliere il diverso approccio alla progettazione. In America puntano ad una progettazione industriale basata sui macchinari mentre il design europeo in qualcosa di più stilistico e ricercato.

Sicuramente nella mia esperienza ci sono stati anche degli aspetti negativi, per quanto riguarda la scuola non c'è niente da dire, sicuramente privilegia un diverso approccio alla progettazione che può piacere o no. Mentre per quanto riguarda le persone del posto non è sempre facile entrare in comunicazione con i ragazzi inglesi, spesso sono chiusi e non aperti alle persone che vengono da altri paesi. Infatti ho avuto molta più familiarità con gli studenti erasmus e qualche studente inglese che aveva partecipato allo stesso programma di scambio negli anni precedenti.

Per concludere posso consigliare vivamente questa scuola per chi cerca qualcosa di più artistico e vuole una certa libertà nella progettazione. sicuramente si impara a capire cosa si è capaci di fare quali sono i propri punti deboli e forti, facilitando le proprie scelte sia per un futuro scolastico che lavorativo.

Questa esperienza non porta benefici solo nell'ambito del design ma anche dal punto di vista culturale.